

adulterate o sospette e prelevando campioni da sottoporsi all'esame dei competenti laboratori; deferendo infine all'autorità giudiziaria i contravventori. Ma la ragione vera per cui non si sono ottenuti i risultati sperati da quella legge dipende specialmente dal fatto che nel precetto scritto la pena e la procedura non si ritrova, cosicchè la magistratura o non punisce, o punisce assai leggermente. Per rimediare a questo si è presentato un disegno di legge, già approvato dalla Camera, e che ora pende innanzi al Senato, e del quale l'articolo 16 suona così: « Chiunque vende o ritiene per vendere o somministra come compenso ai propri dipendenti materie destinate al cibo che siano riconosciute guaste, infette, od adulterate o inoltre insalubri o nocive, è punito » e qui seguono le penalità.

In questo modo si spera di completare almeno in parte la legislazione sanitaria che è onore del Parlamento italiano e che d'ora innanzi sarà applicata in modo migliore di quello che non lo sia stata sino ad ora. Spero che l'onorevole Vigna si dichiarerà soddisfatto della mia risposta. E passo all'interrogazione dell'onorevole Battaglieri ed Ottavi che veramente interesserebbe il mio collega dell'agricoltura e commercio.

Nel luglio prossimo passato il Ministero dell'interno emanava due circolari per regolare questa materia, mettendosi perciò d'accordo col ministro di agricoltura industria e commercio il quale, essendo di me più competente, potrà dare maggiori informazioni agli onorevoli colleghi interroganti (*Bene!*).

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

Del Balzo Girolamo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Poichè l'interrogazione è diretta anche al ministro di agricoltura, industria e commercio, mi permetto aggiungere che la questione sollevata dagli onorevoli Ottavi e Battaglieri riveste una grandissima importanza, trattandosi di dare una seria applicazione alla legge 25 marzo 1900 e relativo regolamento.

Per verificare però se i vini siano o no adulterati, occorre naturalmente prima di tutto un buon servizio di analisi chimiche. Ora la legge fu fatta, ma non si provvide ai fondi occorrenti per applicarla, e si comprende come ai prefetti occorrerebbe un fondo per le ispezioni ai depositi di vino e per il prelevamento dei campioni. Questo fondo che dovrebbe essere fornito dal Mi-

nistero dell'agricoltura, industria e commercio, attualmente non c'è.

La passata amministrazione, trovatasi di fronte a questa difficoltà, domandò al ministro del tesoro un prelevamento straordinario sul fondo di riserva per le spese imprevedute, ma il ministro del tesoro rifiutò la somma.

Così oggi ancora noi ci troviamo senza uno speciale stanziamento in bilancio: tuttavia studieremo se non ci sia da resecare qualche piccola somma sul capitolo 52, che i colleghi sanno meglio di me essere destinato ai servizi dell'enologia: cantine sperimentali, cattedre ambulanti, enotecnici all'estero e via dicendo.

Noi, quindi, prendiamo impegno di far di tutto per poter procurare ai prefetti qualche somma per l'attuazione efficace della legge. E di questo abbiamo già dato prova fornendo piccoli fondi ai prefetti delle Province nelle quali più impellente si manifestava il bisogno in ordine alla vigilanza sulle sofisticazioni. Per l'esercizio finanziario 1904-905 non mancheremo di domandare le somme necessarie al Parlamento e siamo sicuri che esso non vorrà negarcele. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Vigna, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Vigna. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario per l'interno, le quali fino ad un certo punto soddisfano la mia interrogazione. Non sono le leggi che mancano in materia, anzi ve ne sono forse più del necessario, perchè abbiamo la legge generale del Codice penale, la legge speciale sull'igiene e quelle singole sull'adulterazione dei generi alimentari, vino, burro, ecc.; ma è ancora il caso di ripetere l'antica esclamazione di Dante:

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura ha detto poi che mancano i fondi per l'applicazione delle leggi sulle adulterazioni, ed ha aggiunto che saranno richieste al Parlamento le somme da darsi ai prefetti per le opportune analisi chimiche. Io osservo che in alcuni Comuni, tenuti appunto per questo scopo, fu accennato ad un mezzo che potrebbe servire senza ricorrere a nuovi fondi, applicando cioè, per le contravvenzioni sulle adulterazioni e sofisticazioni di sostanze alimentari, quello stesso criterio che è applicato per le contravvenzioni in materia fiscale, che consiste nel far compartecipare agli utili gli agenti che accertano la contravvenzione, eccitando così